

Viaggio della Memoria 2017
Liceo «Colombini» - Isrec – Regione ER

Inside or outside:
il linguaggio del *muro*, raccontare Budapest”

Budapest, 20-24 Marzo 2017

I incontro di preparazione

23 febbraio 2017

Carla Antonini – Istituto di storia contemporanea di PC

Attività di formazione a cura dell'Istituto Storico: incontro con gli studenti per contestualizzare il tema del Viaggio della Memoria

1. La storia degli ebrei nell'Europa centro –orientale, il ghetto e l'antisemitismo in Ungheria;
2. La I Guerra mondiale e la fine dell'impero multietnico
3. Il fascismo in Ungheria e la ripresa dell'antisemitismo
4. La II Guerra mondiale, l'Asse; 19 marzo 1944: l'occupazione tedesca
5. »; Perlasca, i Giusti, “il bravo italiano e il cattivo tedesco” ?
6. la deportazione di oltre 400.000 ebrei d'Ungheria: «Album Auschwitz
7. Il dopoguerra e la Repubblica Popolare d'Ungheria, la rivoluzione e la repressione del '56, il 1989 e l'entrata dell'Ungheria nella UE (2014);
8. I nuovi muri di Viktor Orbàn e la resistenza degli ungheresi democratici; la “walk of life” in ricordo dell'olocausto degli ebrei ungheresi.

Destino comune.
Gli ebrei dell'Europa centrale tra emancipazione
e Olocausto

Gianluca Volpi

1848-1939

1



2



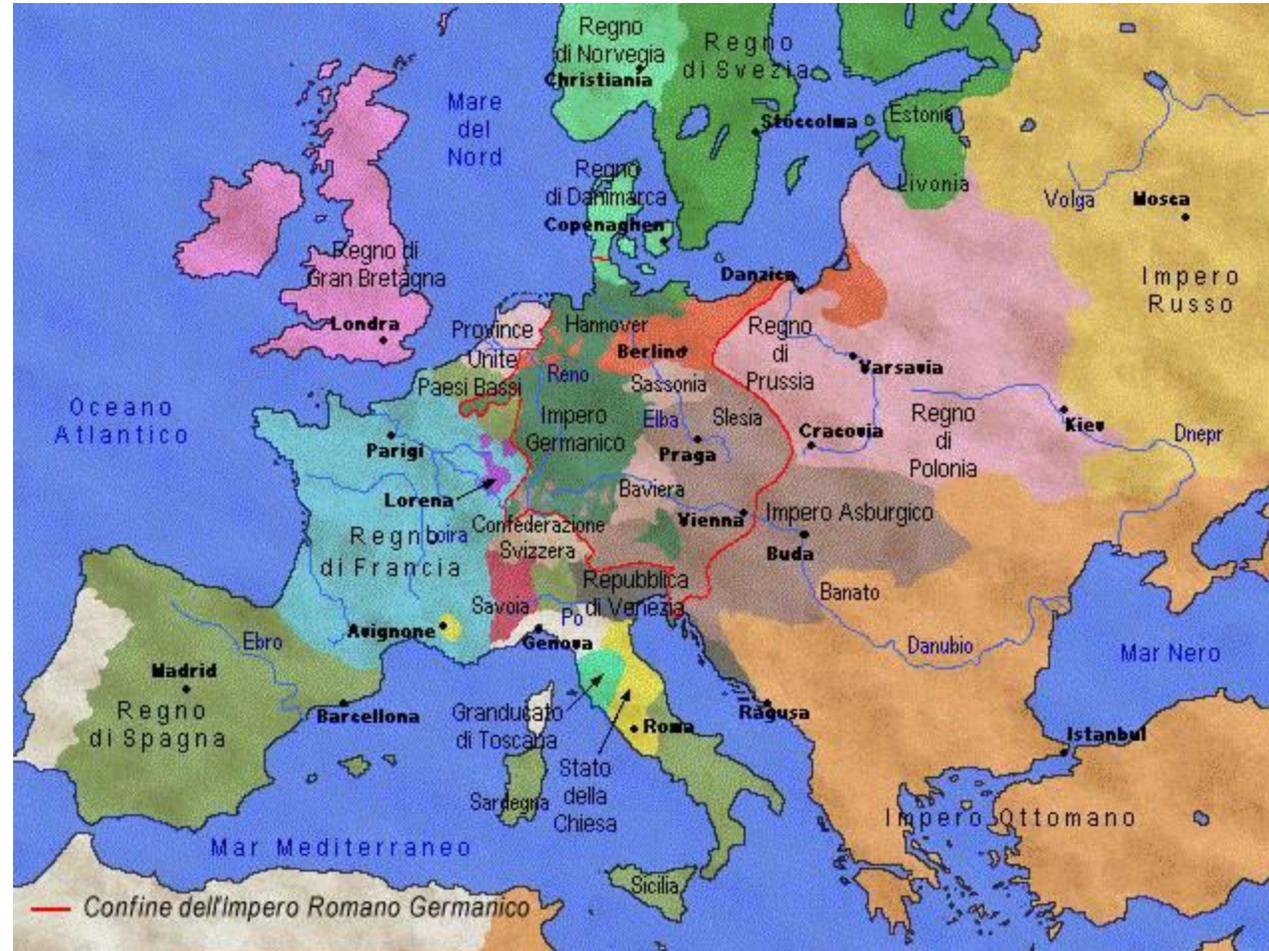


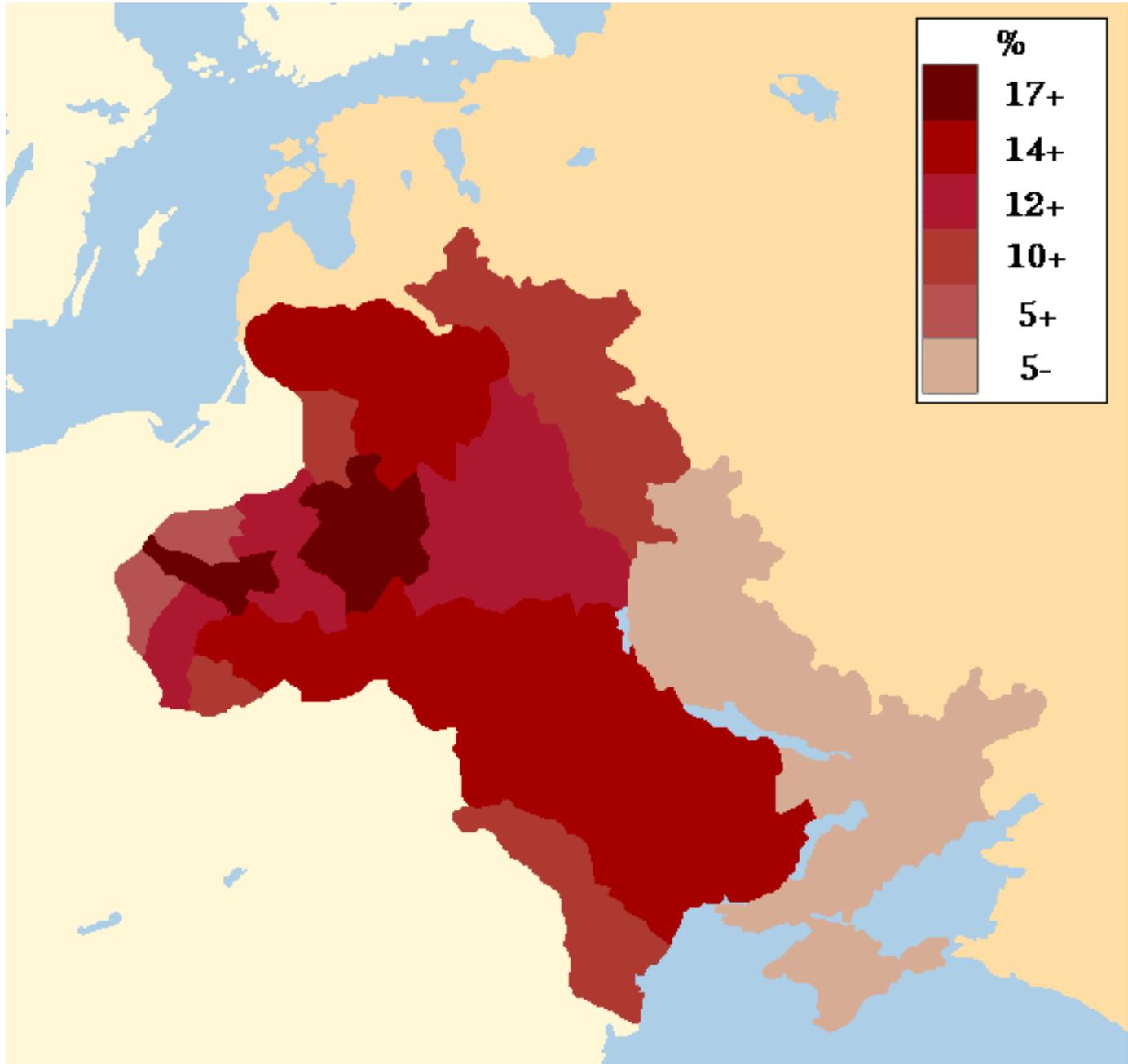


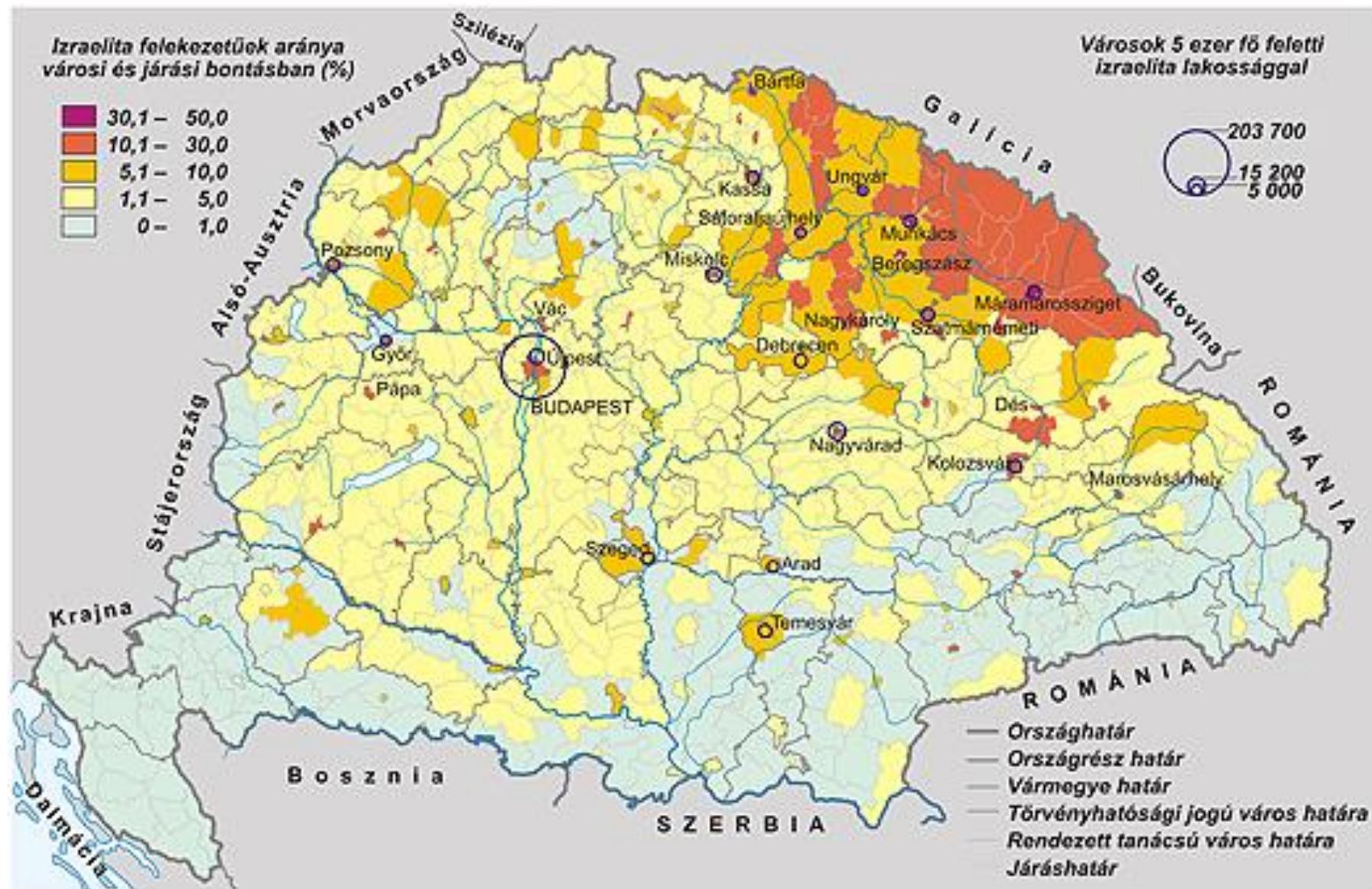
In einer polnischen Judenstadt

5







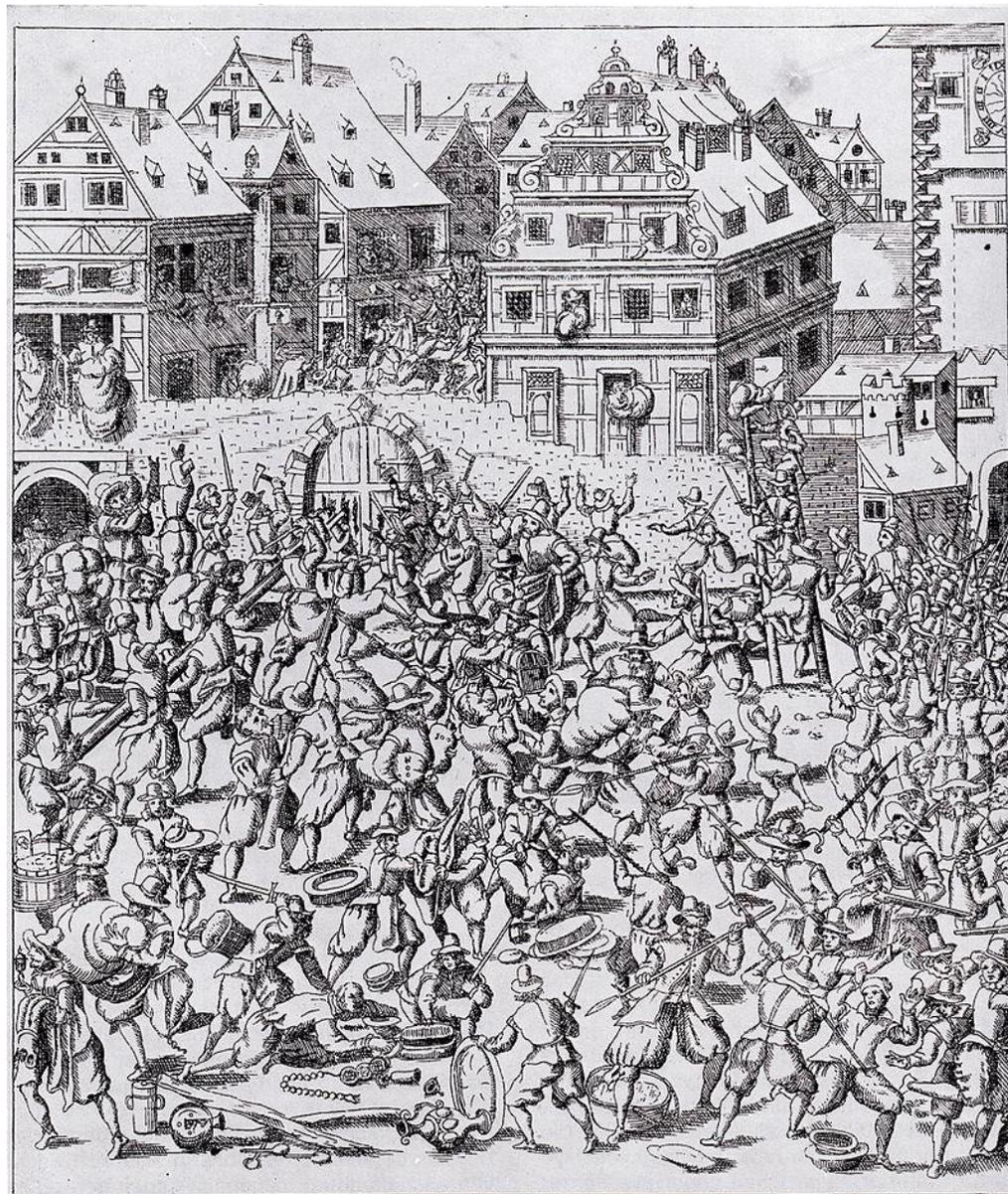


9a



9b





Plünderung der Iudengassen zu Franckfurt am Main den 22 Augustij 1614. Nach Mittag umb 5 uhr von den Handwercks gesellen angefangen, vnd die gantze Nacht durch Continüirt, da dan ein Bürger vnd 2 Iuden gar todt blieben, viel aber beiderseits beschedigt worden, biß ihm entlich /als sie bis in die halfft der gassen kómen / von der Bürgerschaft gantzlich abge-
wehrt worden.





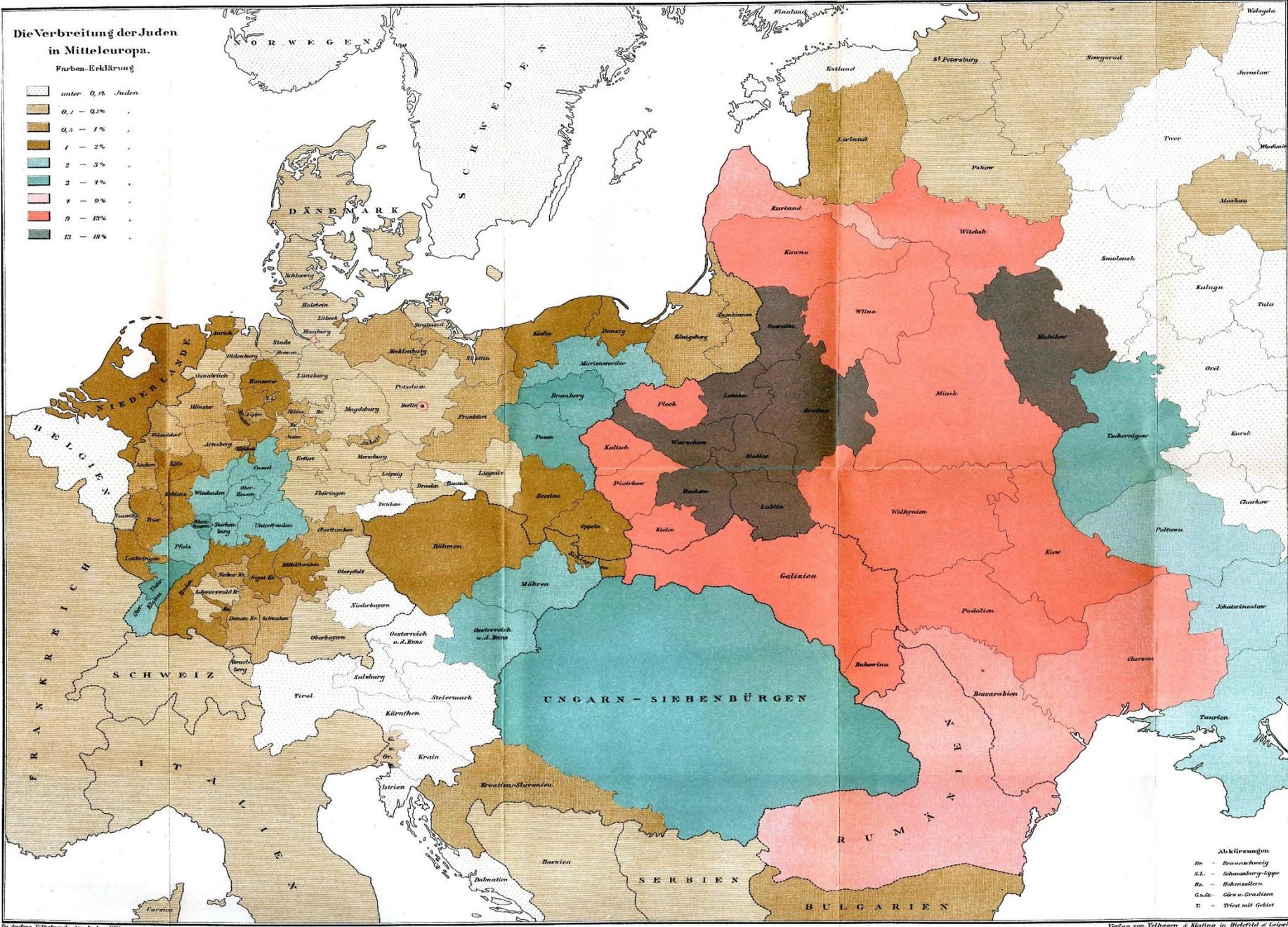


12 inno a Eszter













18 la rivoluzione democratica e Bela Kun

Il 21 marzo 1919 Kun e il Partito Comunista fecero la loro mossa, stabilendo la Repubblica Sovietica Ungherese, il secondo governo comunista in Europa dopo la stessa Russia. Nella Repubblica Sovietica Kun ricoprì la carica di Commissario per gli Affari Esteri, ma fu in realtà la personalità dominante nel governo durante la sua breve esistenza. Come Kun disse a Lenin: "La mia personale influenza nel Consiglio Rivoluzionario di Governo è tale da garantire la stabilità della dittatura del proletariato, dal momento che le masse mi sostengono"[1].

Il primo provvedimento del nuovo governo fu la nazionalizzazione di diverse industrie e società commerciali, e la socializzazione dei trasporti, delle banche, della sanità, degli alloggi, delle istituzioni culturali e tutte le proprietà terriere sopra i 100 acri. Contrariamente al parere di Lenin e dei Bolscevichi, il governo di Béla Kun si rifiutò di redistribuire i terreni ai contadini, alienandosi così la maggioranza della popolazione. Invece Kun dichiarò che tutti i terreni dovevano essere riconvertiti in cooperative agricole e, per la mancanza di qualcuno qualificato a gestirle, mantenne gli ex proprietari e dirigenti delle tenute come dirigenti delle nuove aziende collettive.

In un tentativo di guadagnare un maggiore supporto popolare, Kun cancellò tutte le imposte delle zone rurali, ma ottenne l'effetto contrario, in quanto i contadini consideravano qualsiasi governo che non esigesse le tasse un governo debole. La Repubblica Sovietica inasprì la già alta inflazione aumentando la moneta in circolazione e si dimostrò anche incapace di risolvere il problema della carenza di abitazioni. Per fornire cibo alle città, il governo se lo procurò requisendolo nelle campagne.



19 il fascismo in Ungheria e la reggenza di Horthy; dal numero clausus 1921, alle prime leggi razziali 1938

Quando l'Austria-Ungheria si dissolse sul finire della Prima guerra mondiale, nacque dapprima la Repubblica Democratica di Ungheria, seguita dall'altrettanto effimera Repubblica Sovietica Ungherese, proclamata nel marzo 1919. Il breve governo comunista di Béla Kun attuò quello che divenne noto come "Terrore rosso", trascinando l'Ungheria in una sfortunata guerra contro la Romania. Nel 1920 il paese sprofondò nella guerra civile. Le forze anti-comuniste e monarchiche ebbero la meglio e purgarono la nazione dai comunisti, dagli intellettuali di sinistra e da chiunque venisse ritenuto una minaccia per il nuovo ordine costituito. Aumentò il già diffuso antisemitismo verso gli ebrei, accusati di aver fomentato la rivoluzione o comunque di aver sostenuto la repubblica dei soviet.

Miklós Horthy, reggente d'Ungheria.

Il 1º marzo 1920, dopo il ritiro delle ultime truppe di occupazione rumene, una coalizione di forze politiche conservatrici ristabilì in Ungheria una monarchia costituzionale. La scelta del nuovo Re venne rimandata a causa di lotte intestine ed onde evitare possibili frizioni con gli stati confinanti. Si decise allora di nominare un Reggente che rappresentasse la monarchia, e la scelta ricadde sull'ex ammiraglio Miklós Horthy, ultimo comandante in capo della Marina da Guerra austro-ungarica. Sándor Simonyi-Semadam divenne il primo capo del governo di questa Reggenza. Le condizioni sociali del paese erano critiche, dato che una piccola percentuale della popolazione controllava gran parte della ricchezza della Nazione. Sugli ebrei venivano fatte pressioni affinché abbracciassero appieno la cultura magiara.

La difficile situazione dei primi anni '30 spinse Horthy ad affidare a Gyula Gömbös, un esponente dell'estrema destra, la carica di Primo Ministro con la promessa che questi avrebbe mantenuto il sistema politico vigente. Gömbös accettò di mitigare il suo radicato antisemitismo e permise ad alcuni ebrei di accedere al governo. Una volta al potere, Gömbös si orientò verso un modello di governo autoritario ispirato all'Italia fascista e, più tardi, alla Germania nazista. Furono varate speciali "leggi ebraiche": queste leggi, di carattere discriminatorio, fissavano un "numero chiuso" in alcune professioni, in cui la presenza di ebrei non doveva superare il 20% del totale. Gli ebrei vennero indicati come una delle cause della crisi economica che il paese attraversava.



20 la II Guerra mondiale e l'alleanza con le forze dell'Asse



21 La deportazione degli ebrei d'Ungheria

All'inizio del 1944, vivevano in Ungheria circa 725 000 ebrei, la più grande comunità ancora esistente sul suolo europeo dopo l'annientamento di quelle dell'URSS e della Polonia.

Il 19 marzo, temendo che gli ungheresi si sganciassero unilateralmente dal conflitto, Hitler ordinò l'occupazione del Paese; insieme all'esercito, giunsero però a Budapest anche i funzionari dell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich, incaricati di procedere alla deportazione degli ebrei dall'Ungheria. Trattandosi di una missione particolarmente complessa, la responsabilità venne affidata ad Adolf Eichmann in persona, che portò con sé i suoi più esperti collaboratori (Franz Novak, Dieter Wisliceny, Theodor Dannecker e altri).

Eichmann era perfettamente al corrente della fuga degli ebrei danesi (ottobre 1943), e quindi si rese conto che la deportazione poteva realizzarsi solo grazie all'assoluta complicità delle forze locali. Inoltre, memore della rivolta del ghetto di Varsavia (aprile-maggio 1943), decise di lasciare per ultima la capitale, dove i problemi avrebbero potuto essere maggiori.

Il 4 aprile 1944, nel corso di una riunione mista, cui parteciparono sia tedeschi che ungheresi, il Paese fu diviso in cinque zone (dalle quali fu però esclusa la capitale, che di fatto era una sesta area, a se stante). Ogni zona corrispondeva a uno o due distretti della gendarmeria magiara, che accettò di partecipare all'operazione mettendo a disposizione 20 000 uomini. Le operazioni di rastrellamento e deportazione avrebbero avuto inizio nelle province orientali: poiché erano le zone più vicine al fronte russo, le evacuazioni furono giustificate con ragioni militari.

La cosiddetta Zona I (Rutenia carpatica e Ungheria nordorientale) fu rastrellata a partire dal 16 aprile: 194 000 ebrei furono catturati e rinchiusi in ghetti e campi di transito. Nei mesi seguenti, la stessa sorte toccò ad altre quattro zone, sicché all'inizio dell'estate solo i 160 000 ebrei della capitale non erano ancora stati internati.

22 la vicenda di Giorgio Perlasca e i giusti tra le nazioni

Visione del documentario di Enrico Deaglio 1990

23 La soluzione finale in Ungheria

Il primo treno per Auschwitz partì il 28 aprile 1944 dal campo di Kistarcsa, vicino a Budapest, con 1800 ebrei. Tra il 15 maggio e il 7 giugno, furono deportati più di 289 000 ebrei dalle Zone I e II. Tra l'11 e il 16 giugno fu la volta dei 50 000 ebrei della Zona III ; i 41 500 israeliti della Zona IV furono evacuati in soli tre giorni, a partire dal 25 giugno. Infine, tra il 4 e l'8 luglio, furono deportati i 55 000 ebrei dalla Zona V. In totale, vennero deportati circa 438 000 ebrei ungheresi, nell'arco di tre mesi. E' difficile stabilire quanti di questi ebrei furono condotti a Birkenau, e quanti in altri campi del Reich: l'Organizzazione Todt e la Luftwaffe, infatti, chiedevano insistentemente manodopera per le nuove fabbriche sotterranee e dichiararono di aver bisogno di almeno 100 000 operai. Ad Auschwitz, comunque, arrivarono almeno 53 treni, ciascuno dei quali portava circa 3000 ebrei. Per far fronte ad un flusso così imponente di nuovi deportati, il campo fu dotato di una terza rampa ferroviaria: gli ebrei ungheresi (e, più in generale, coloro che arrivarono a partire dal maggio 1944) non sbarcarono più sulla Judenrampe, ma all'interno stesso del campo di Birkenau, mentre una nuova torre di controllo, anch'essa terminata nel maggio del 1944, permetteva sorvegliare dall'alto l'insieme delle operazioni.

Album Auschwitz:

http://www.yadvashem.org/yv/en/exhibitions/album_auschwitz/

24 La Repubblica Popolare d'Ungheria, o Repubblica Popolare Ungherese e la guerra fredda

25 la rivoluzione del 1956: Rai storia - filmato

